

puto gestire la votazione. «Nel corso del direttivo non è stato mosso nessun rilievo su come si è organizzato il lavoro in aula», taglia corto Soro.

RECRIMINAZIONI

Ma tra Transatlantico e bouvette si rincorrono veleni e dissapori. Tra i Democratici c'è il partito di quelli che proseguono sull'onda Dalemiana, accusando il capogruppo di aver sottovalutato la battaglia. «Si poteva utilizzare il lodo Iotti, che ci consentiva di intervenire tutti - afferma un peones - l'ostruzionismo sarebbe riuscito». Sull'altro fronte c'è chi replica agli attacchi bollandoli come un favore alla piazza. «Perché prendersela con i peones e non con i big che erano assenti due giorni prima, al voto sulle pregiudiziali?», aggiunge un altro deputato. In effetti le assenze erano più numerose all'inizio dell'esame in Aula: quel giorno si sarebbe potuto davvero sperare in uno scivolone. Ma evidentemente si è scelta un'altra strada. Un errore politico che dà la stura a mille ipotesi accusatorie: tutte indiziarie, ma molto velenose. C'è qualcuno, però, che sta già pagando un prezzo ingiusto alla sua assenza. La deputata Ileana Argentini denuncia in Aula di essere stata minacciata e aggre-

PD A BOLOGNA

A Bologna il Pd punta sulle primarie per il tesseramento: accanto ai seggi per eleggere il segretario nazionale e quello regionale ci sarà anche un banchetto dove acquistare la tessera 2010.

dita per strada, e chiede di essere tutelata. In effetti molti degli assenti sono in realtà parlamentari modello, con un alto tasso di frequenza: difficili punirli per un giorno di assenza.

PROCURA AL LAVORO SU DI PIETRO

Ma non sono solo i Democratici a subire gli strascichi del «giorno dello scudo». La procura di Roma sta valutando se aprire un fascicolo con l'ipotesi di reato di offesa all'onore e al prestigio del capo dello Stato (articolo 278 codice penale) in merito alle dichiarazioni fatte da Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, su Giorgio Napolitano, dopo la firma alla legge sullo scudo fiscale. Di Pietro parlò - riguardo alla questione della firma del Quirinale - di «un atto di viltà e abdicazione». E l'ufficio di presidenza della Camera ha deciso di sanzionare Francesco Barbatto, deputato IdV, con cinque giorni di sospensione dai lavori, per aver dato del «mafioso» al premier durante il suo intervento in Aula. ♦

Il «Noi» di Veltroni contro la «follia» del plauso ai fascismi

Presentato ieri al Teatro Argentina pieno zeppo l'ultimo libro dell'ex leader Pd. Con lui Eco, Scalfari e monsignor Paglia «La sinistra non ha l'ambizione di cambiare questo paese»

Il libro

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlobardo@unita.it

Il «Noi» contrapposto all'«Io» di un paese che «ha creduto e applaudito al fascismo, così come molte delle menti migliori della mia generazione hanno giustificato il terrorismo»; un paese che tocca il fondo «ma si risolveva sempre», a costo però di tanto sangue versato.

Walter Veltroni contrappone già nel titolo del suo ultimo libro il Noi a quello che monsignor Paglia chiama «il totalitarismo dell'ego». «Vorrei restare a parlare con voi del mio libro, ma l'impegno di parlamentare per me viene prima», dice l'ex segretario Pd alzandosi dal palco del Teatro Argentina all'inizio della presentazione del suo libro (edito da Rizzoli) per andare a votare alla Camera il Dpef e tornare mezz'ora dopo. Lo segue Tabacci, dell'Udc.

Fuori dal teatro c'era la fila. Sul palco Umberto Eco, Eugenio Scalfari, monsignor Vincenzo Paglia, coordinati da Giovanna Zucconi. In platea Giuliano Amato, Gianni Letta, Ettore Scola, il presidente Rai Garimberti, Casini e Marco Follini, Furio Colombo, Achille Serra, Rosa Calipari. In sala i ragazzi che andarono ad Auschwitz con l'ex sindaco di Roma, e alcuni ex deportati.

«Non sono uno scrittore», spiega Veltroni. Nelle pagine segna i punti fermi della memoria, perché «quello che è accaduto non possa ripetersi». Il presente si affaccia per metafora: «Ora il fascismo ci sembra una follia, ma sono certo che tra vent'anni appariranno come follie cose di cui siamo coevi...». E Scalfari, con ironia, fa dire a un personaggio del libro «questo paese fa schifo». Risate. Protagonisti quattro generazioni di ragazzi: il 1943 del rastrellamento degli ebrei romani, il '63 della guerra fredda e della tv. Il 1980 del «caos» tra terrorismo e terremoto in Irpinia, fino a un

2025 in cui Nina non vuole ripetere gli errori del passato. Non manca il repertorio veltroniano di fumetti e canzoni, la Coccoina, e «pure la Nutella», scherza Scalfari. Ma c'è anche il male, segno dell'assenza di Dio, se sono stati possibili orrori come la Shoah.

Il Lodo Alfano è dietro al sipario, Casini ironizza: «Dopo Berlusconi? temo ci sia Berlusconi...». Scalfari spera venga bocciato, Veltroni firma copie e parla di un'Italia «dominata dai poteri criminali. Un paese che non ha visto cambiare la sua scuola, i servizi sociali. Avrebbe bisogno di un profondo rovesciamento» ma la sinistra non ha «ambizione». Umberto Eco non voterà alle primarie e ci racconta un aneddoto: «Una volta a New York un autista di taxi pakistano mi ha chiesto: "qual è il vostro nemico?". Non l'abbiamo, gli ho detto. Per noi i veri nemici sono gli italiani: Pisa contro Lucca, Bertinotti contro Prodi... Il cercare di distruggerci a vicenda. Sono contento di avere 80 anni per non vedere queste cose». ♦

IL CASO

Bersani: se sarò eletto la mia prima battaglia sarà la legge elettorale

Pier Luigi Bersani, se sarà eletto segretario, farà la prima battaglia sulla riforma elettorale. A giudizio di Bersani «l'origine» dell'attuale impasse istituzionale sta nel fatto che «che i parlamentari sono nominati, non sono scelti dai cittadini: quando Governo e maggioranza è un tutt'uno non va bene. È un ricatto contro tutta la società». «Se tocca a me essere segretario del Pd - ha aggiunto - la prima cosa che farà il Pd sarà una campagna di questo genere: non è possibile che un cittadino possa scegliere il segretario del Pd e non possa scegliere il suo parlamentare. Siamo cittadini e quindi ci scegliamo i nostri parlamentari».

Garante infanzia Governo battuto su emendamento dell'Idv

Il governo ieri è stato battuto alla Camera per un voto su un emendamento alla legge che prevede l'istituzione del garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. 250 sì e 249 no, il governo aveva dato parere contrario. L'emendamento era stato presentato dall'Italia dei Valori. Mancavano 43 deputati del Pdl al momento del voto nell'aula di Montecitorio, il 16 per cento del gruppo. Assenti anche 5 parlamentari leghisti, l'8,33%.

Il Pd, dopo aver perso l'occasione sullo scudo fiscale, ora non maschera la soddisfazione: «Nonostante la schiacciante maggioranza numerica, oggi (ieri, ndr) alla Camera abbiamo ottenuto la venticinquesima vittoria dall'inizio della legislatura», dichiara Erminio Quartiani, segretario d'aula del gruppo dei Democratici.

E Anna Serafini, deputata Pd, commenta: «È una grande vittoria per i diritti dei bambini. Il voto della Camera è molto importante soprattutto perché dice con chiarezza che il garante dell'infanzia deve essere un garante vero e non può essere un ufficio del Governo».

A destra Imbarazzo nel Pdl «Solo un incidente di percorso»

Il gruppo dipietrista esulta per il passaggio del suo emendamento, ma Bressa, vicecapogruppo Pd, si prende la rivincita: ieri «il tribuno Di Pietro non era in aula a votare contro il governo. In un paese normale, questo non fa notizia, ma il 90% di presenze dei deputati del Pd la scorsa settimana ha fatto gridare allo scandalo. C'è qualcosa che non funziona».

Piuttosto arrabbiato con i suoi Simone Baldelli, vicecapogruppo del Pdl: «È stato un incidente di percorso dovuto ad assenze non giustificabili, frutto di un atteggiamento di superficialità da parte alcuni parlamentari di maggioranza». E sulle assenze nel centrodestra oggi «il direttivo del gruppo Pdl si riunirà per prendere gli opportuni provvedimenti», annuncia.

Dal tabulato del voto risulta inoltre che mancavano 18 deputati del Pd (8,37%), 7 deputati dell'Idv (27%) e 3 dell'Udc (l'8,33%). Alto anche il numero dei deputati del Pdl in missione, 33. Ventinove quelli in missione per il Pd, 1 per l'Idv, 6 per la Lega e uno per Mpa e Udc. ♦